

“Università e scuola: compagni di viaggio”

Presso l'Università Pontificia Salesiana si sono incontrati dirigenti, ricercatori e docenti per riflettere sulla crisi della scuola odierna

Elena Fazi

«L'Università e la scuola devono diventare sempre di più compagni di viaggio». Con queste parole il Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana, prof. Mario Toso, ha dato il benvenuto agli insegnanti e ai dirigenti che partecipavano numerosi, circa 600, al Convegno di formazione sul tema “Il Cooperative Learning e scuola del XXI secolo: confronto e sfide educative”, tenutosi a Roma dal 5 al 7 settembre presso l'Università Pontificia Salesiana, promosso dall'UPS (Università Pontificia Salesiana), dalla LUMSA (Libera Università Maria Santissima Assunta) e dall'Associazione professionale UCIIIM (Unione Cattolica Insegnanti Italiani della scuola Media) del Lazio. Il Comitato Tecnico Scientifico, era, infatti, composto dal professore Mario Comoglio, direttore dell'Istituto di metodologia didattica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS, dal professor Giuseppe Tognon docente di Storia della Pedagogia alla LUMSA e dalla professoressa Franca Talone, vicepresidente UCIIIM Lazio. Il Convegno è stato patrocinato, inoltre, dal Ministero della Pubblica Istruzione, dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma.

Al Convegno, oltre al saluto del Magnifico Rettore dell'UPS, vi è stato anche quello dell'onorevole Silvia Costa, Assessore della Regione Lazio all'Istruzione, Formazione e Diritto allo studio e Coordinatore degli Assessori nella conferenza Stato Regioni. Le relazioni sono state svolte da M. Comoglio (UPS) e G. Tognon (LUMSA), L. Bertazzi (formatore) e S. Cacciamani (Univ. Valle d'Aosta), I. Fiorin (LUMSA) e da N. Rosati (LUMSA). Diversi e competenti sono stati anche i relatori delle esperienze didattiche, provenienti da realtà educative diverse quali le scuole, le ASL e l'area della formazione. Nei primi due giorni sono stati previsti anche spazi strutturati ad hoc e finalizzati al coinvolgimento attivo dei corsisti in “prove” di Cooperative Learning. L'ultimo giorno del Corso, in mattinata, si è tenuta una tavola rotonda coordinata dal prof. Tognon, con la partecipazione del Dr. Calcerano (Direttore Generale della Formazione del personale in servizio MPI), della prof.ssa Lupidi Sciolla (presidente nazionale dell'Associazione professionale degli insegnanti UCIIIM), del Dr. Mazzoli (Dirigente Scolastico, facente parte della Commissione che ha stilato le Nuove Indicazioni Nazionali.).

Il Convegno era rivolto ai docenti e ai dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado e intendeva offrire loro la possibilità di ritrovarsi, di confrontare esperienze significative, di orientare sforzi di rinnovamento, di convergere su obiettivi condivisi, di coinvolgersi in un progetto e in un linguaggio comune. La collaborazione tra le due Università e l'UCIIIM ha favorito il collegamento tra la “ricerca” e la “prassi didattica”, lo scambio di scienza ed esperienza che, ci si augura, divenga sempre più frequente e sistematico per portare a un reciproco proficuo arricchimento.

Il programma del Convegno è stato intenso, impegnativo e anche innovativo rispetto ad altri modelli di Convegno. Il Rettore Magnifico, a questo proposito, ha sottolineato: «Siete invitati a essere non solo spettatori, ma anche protagonisti. Affrontate tematiche nuove e significative: intercultura, bullismo, nuove tecnologie, metodologie didattiche, abilità per il secolo che ci sta davanti e le disposizioni della mente. Nel programma vi è teoria, ma anche pratica. Insomma credo che vi siano le premesse per entrare in una nuova visione di scuola. [...]». «La vostra partecipazione qui presso l'Università Salesiana – ha aggiunto – ci consente di farvi conoscere la nostra università, i contenuti e il senso del nostro lavoro e il nostro impegno per l'educazione e la scuola, sulla scia del metodo pedagogico – un metodo preventivo anziché repressivo – di Don Bosco e del suo umanesimo globale, aperto alla Trascendenza. Per noi, la vostra partecipazione, oltre che comunicarci stima ed incoraggiamento, è un arricchimento. È trovare compagni di viaggio con cui unire le forze, a fronte della grande emergenza antropologica e sociale che è l'educazione».

La scuola attraversa un periodo di grande impegno poiché i rapidi cambiamenti degli scenari culturali, economici e sociali esigono che i giovani del XXI secolo acquisiscano nuove competenze. Si trova, inoltre, ad affrontare problemi sempre più pressanti e ineludibili, quali la perdita di motivazione ad apprendere, la difficoltà di stabilire relazioni interpersonali efficaci, l'esigenza di imparare a collaborare per raggiungere obiettivi comuni. La società chiede che gli studenti siano preparati ad assumere un ruolo di cittadinanza attiva e responsabile, che siano in grado di affrontare problemi complessi e mal definiti, che siano disposti ad apprendere con continuità per tutta la vita.

Queste istanze, assieme ai vari mutamenti socio-culturali, sono stati ben presenti negli interventi dei vari relatori, perché essi interrogano studiosi e ricercatori, ma soprattutto sollecitano gli insegnanti a un rinnovamento radicale delle metodologie di insegnamento e di educazione e a una maggiore consapevolezza sui contenuti adatti a veicolare un apprendimento significativo. Ne è emerso il bisogno, sempre più acuto, di coniugare le nuove competenze metodologiche con la capacità di visione rispetto al futuro, per sapere prevedere i problemi e per acquisire una nuova consapevolezza di ruolo.

La realizzazione di un Convegno sull'Apprendimento Cooperativo all'interno di una riflessione sui nuovi trend della società e sulle sfide future per i sistemi scolastici e formativi ha permesso di mettere in evidenza il

valore generale di una metodologia che da tempo ha dimostrato di essere efficace a livello non solo di apprendimento ma anche di abilità sociali, di inclusione tra culture diverse e persone diversamente abili, di motivazione, di gestione positiva dei conflitti. Uno spazio particolare, inoltre, è stato dedicato al tema delle "disposizioni mentali" illustrate nella loro ampiezza e complessità, indicate da recenti studi psicopedagogici come una strada privilegiata per il coinvolgimento attivo del discente in un apprendimento motivato, significativo e duraturo.

Si è evidenziato che troppo spesso si continua a rispondere a nuove domande di formazione e di riconversione attraverso corsi tradizionali di aggiornamento rivolti a singole scuole o al massimo a piccole reti di scuole. Questo tipo di corsi, per lo più centrati su tematiche scontate o previsti da necessità burocratiche o di carriera, sono apparsi ai vari relatori inadeguati a comunicare le idee e le sfide nuove che la ricerca educativa continuamente promuove, come anche sintesi di esperienze e pratiche di successo diffuse e scientificamente validate.

Uno degli scopi previsti e più significativi del Convegno era che non fosse, nella vita professionale dei partecipanti, solo un momento, per quanto importante, di intensa riflessione individuale ma che promuovesse tra gli insegnanti l'idea e l'esigenza di una comunità professionale che recuperi l'iniziativa e che si prenda cura di sé migliorando con continuità la propria professionalità. Con questa occasione formativa i promotori auspicavano, inoltre, di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo di un gruppo stabile di scuole e di docenti che, nell'ambito della propria autonomia di ricerca e sviluppo, vogliano migliorare la propria offerta formativa, sostenuti dalla collaborazione con la "ricerca" universitaria. Gli insegnanti che sanno tradurre e sostanziare nella propria attività didattica quotidiana le proposte della scienza, forniscono un concreto e insostituibile feedback agli studiosi. Come ha evidenziato il Rettore Magnifico, «lo scambio proficuo tra riflessione, ricerca scientifica sull'educazione e sull'apprendimento e pratica reale e concreta, di cui l'associazionismo professionale rappresenta un'espressione, consente di vedere più facilmente gli sbocchi operativi e le necessarie progettualità [...]. Il salto di qualità di una scuola moderna dipende molto da una nuova e costante prassi di ricerca sul piano della didattica, che obbliga a commisurarsi costantemente ai destinatari e al contesto socio-culturale».

Le autorità politiche, presenti al Corso, hanno assicurato il proprio interesse e appoggio al lavoro delle scuole e auspicato che si possano ripetere sistematicamente e frequentemente opportunità formative così significative e di livello. L'onorevole Silvia Costa, in particolare, ha garantito il suo costante impegno nel presentare proposte e progetti e nel sostenere quelli avanzati dalle scuole, volti a creare per i giovani l'opportunità di un orientamento attivo e dinamico. Lavorerà anche per ridurre l'abbandono scolastico, attualmente pesante come rilevato dall'Osservatorio Regionale sulla dispersione, e per recuperare, con un progetto specifico, il patrimonio di esperienza delle persone uscite dal mondo del lavoro ma disposte a contribuire ancora alla formazione e all'educazione dei giovani.

Della scuola italiana e dei suoi operatori si dice sempre un gran male, se ne evidenziano carenze e inadempimenti ma di ciò che quotidianamente nelle classi gli insegnanti realizzano con i propri alunni raramente viene fatta menzione. Come ha sottolineato la professoressa Maria Teresa Lupidi Sciolla, (UCIIM) «fa notizia l'insegnante che sbaglia ma più di cinquecento insegnanti, di ogni ordine e grado di scuola, convenuti da ogni parte d'Italia al Convegno non vengono notati da nessuno. Chi meglio degli insegnanti comprende e vive quotidianamente la crisi e l'emergenza della società e della scuola? Gli insegnanti vogliono aggiornarsi e trovare nuove possibili strade educative per il mondo che cambia e, se si offrono loro serie e valide opportunità, sono disponibili a spendere, in proprio, tempo e denaro per un significativo perfezionamento professionale. Purtroppo però tutto questo non fa notizia». Anche il Rettore Magnifico ha voluto lodare l'impegno personale dei partecipanti. «La vostra presenza qui – egli ha detto - è segno di una profonda consapevolezza: la serietà della scuola non viene primariamente da un riformismo dall'alto, a colpi di circolari e di annunci ministeriali, ma anzitutto da una rinnovata coscienza dei suoi soggetti e dalla loro mobilitazione morale e culturale. La scuola deve ritrovare in sé la capacità di un'autoriforma dal basso, coadiuvata certamente dalle leggi e dall'istituzione statale, che però non sono ultimamente decisive: queste poco potrebbero quando non vi fosse sincera dedizione e ferma volontà di bene». Riallacciandosi a queste affermazioni il Dr Paolo Mazzola ha fatto notare come, infatti, le Nuove Indicazioni Nazionali siano state proposte in via sperimentale e necessitino delle osservazioni, delle critiche e delle proposte della base per poter essere, tra due anni, tradotte in un testo definitivo anche perché condiviso.

Alla chiusura del Convegno il professor Comoglio ha ringraziato i partecipanti per il loro impegno e interesse costanti in un Convegno così intenso per contenuti e tempi di lavoro e ha prospettato l'edizione di altri Corsi con cadenza annuale a turno in altre parti d'Italia. Comoglio ha, infine, invitato i docenti ad accedere al sito creato ad hoc "cooperativelearning.unisal.it", per scaricare materiali, inserire contributi, "dialogare" con esperti e colleghi, scambiare attività, esporre difficoltà..... insomma per cominciare a costituire, dall'esperienza vissuta nel Convegno, una "Comunità che Apprende" e che collabori proficuamente per migliorare costantemente la qualità della propria formazione e azione educativa di fronte alle sfide del XXI secolo.